

## IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE: PERCHÉ QUESTO TEMA È DIVENTATO COSÌ IMPORTANTE PER LA CONGREGAZIONE DEGLI OBLATI?

P. Jean Hérick Jasmin, OMI – 31 dicembre 2024

Nel corso della loro storia, la Congregazione degli Oblati ha sempre mantenuto uno stretto legame con le persone, promuovendo giustizia e pace tanto nelle grandi che nelle piccole azioni. Gli Oblati affrontano questa missione con una sensibilità interiore verso le sofferenze dei poveri e degli oppressi. In generale, essi incarnano l'essenza della vocazione religiosa che chiama ad amare, con la stessa intensità di Cristo, tutti coloro che sono emarginati dalla società. In un mondo che ha un disperato bisogno di giustizia e pace, diventa essenziale che la nostra rivista *Oblatio* dedichi una riflessione a questo tema, che è centrale nelle attività pastorali della Congregazione degli Oblati. Nei paragrafi seguenti, metteremo in evidenza l'importanza del ministero di giustizia e pace come ministero della Chiesa, radicato prima nella tradizione della Congregazione e poi negli sforzi costanti degli Oblati per rispondere a questa vocazione legata alla nostra missione comune.

### GIUSTIZIA E PACE COME MINISTERO PER LA CHIESA INTERA

Riflettiamo brevemente sulla ricerca della giustizia e della pace come ministero dell'intera Chiesa. Tutti gli esseri umani condividono il desiderio di perseguire la giustizia e la pace. Le società e la Chiesa hanno la responsabilità di promuovere gli sforzi in questa direzione, in particolare in mezzo al popolo di Dio. Questa missione può essere realizzata attraverso le strutture già esistenti, sia all'interno che all'esterno della Chiesa.

Noi dobbiamo esaminare in modo critico le cause profonde della povertà, dei conflitti e della violenza tra i popoli. È essenziale trovare il modo di rendere i valori del Regno più visibili e applicabili nella vita quotidiana. Per ottenere ciò, occorre adottare un approccio contemplativo e un discernimento profetico.

La Chiesa dovrebbe sostenere i molteplici sforzi volti a portare il messaggio evangelico della giustizia e della pace ai nostri contemporanei, incoraggiando iniziative concrete in questo ambito. Coloro che si impegnano per la giustizia e la pace hanno il compito di guidare questi sforzi a livello globale, nazionale e regionale. Per realizzare questa missione, sia la giustizia che la pace devono essere perseguite in collaborazione con altre religioni e gruppi sociali, assicurando che tali valori siano integrati nel tessuto delle società, anche in quelle dove altre fedi sono predominanti.

La nostra ricerca di giustizia e pace è radicata nello spirito della Chiesa e si fonda su tre pilastri fondamentali: la Sacra Scrittura, la Dottrina Sociale della Chiesa e l'esperienza vissuta con i poveri nelle loro molteplici situazioni di vulnerabilità. Il Ministero di Giustizia e Pace trae forza dalla sua fondazione biblica. Fin dall'Antico Testamento, Dio si rivela come il liberatore degli oppressi e il difensore dei poveri (Sal 72,12-14). Il suo Spirito ha ispirato profeti come Amos, Isaia e Geremia a denunciare con coraggio le ingiustizie sociali e politiche di Israele, considerate un abominio agli occhi di Dio.

La liberazione degli Israeliti dall'oppressione in Egitto (Es 3,7-12) e l'alleanza tra Dio e il suo popolo (Es 19-20) sono centrali nel piano di salvezza. Il Signore esige dal suo popolo fede e giustizia nei confronti del prossimo. Conoscere davvero Dio – il liberatore degli oppressi – significa praticare la giustizia verso gli altri.

Il messaggio dell'Antico Testamento sulla giustizia e la pace trova una chiara continuità nel Nuovo Testamento, nella vita e negli insegnamenti di Gesù di Nazareth. La sua predicazione e i suoi miracoli rinnovano la chiamata dell'Antico Testamento ad amare Dio e il prossimo in quanto la pratica della giustizia è la strada che porta alla Salvezza. La predicazione di Gesù, i suoi miracoli testimoniano che Dio

è dalla parte dei poveri. I suoi discepoli sono chiamati a proclamare la stessa buona notizia e a operare per l'instaurazione del Regno di Dio, caratterizzato da giustizia, riconciliazione, unità, pace e gioia.

L'Insegnamento Sociale della Chiesa e la nostra Esperienza esistenziale con i poveri sono due pilastri essenziali nella ricerca e nella pratica della giustizia e della pace tra la gente. Nel corso dei secoli, la Chiesa ha sviluppato un corpo dottrinale noto come Insegnamento sociale della Chiesa o Dottrina Sociale della Chiesa per mettere in pratica la giustizia sociale, anziché limitarla a una mera discussione teorica. Di conseguenza, già all'inizio degli anni '70, gruppi per la Giustizia e la Pace erano attivi in tutto il mondo, in particolare in America Latina. Qui, le Comunità Cristiane di Base iniziarono a riflettere sulla Bibbia attraverso la lente della loro esperienza con la povertà. Esse affermarono che la Chiesa doveva adottare un'opzione preferenziale verso i poveri. In questo senso, la Chiesa ci esorta tutti a:

*“Essere vigili per discernere, riconoscere, denunciare, combattere e isolare il germe del peccato e le fonti di infezione che ci rendono oppressori gli uni degli altri. Dobbiamo essere attenti alle strutture di sfruttamento e di repressione che soffocano la libertà individuale e ostacolano il dialogo. Dovremmo impegnarci con tutto il cuore per questa causa, pronti a sopportare difficoltà, fino al punto di soffrire, emulando il sacrificio di Cristo sulla Croce. Questo è l'unico cammino per coloro che aspirano alla liberazione e alla salvezza dell'umanità”.*

Il 30 novembre 2021 abbiamo celebrato il 50° anniversario di “Justice in the World”, un documento pubblicato nel 1972, fondamentale per il progresso della giustizia e della pace nel nostro tempo. “Justice in the World” afferma chiaramente che la ricerca della giustizia e della pace, insieme alla trasformazione del mondo attraverso l'azione, è una componente essenziale della missione della Chiesa nella predicazione del Vangelo (JIW, n. 6). Dobbiamo rimanere vigili, attingendo costantemente alla profonda sorgente della vita spirituale che ci dona la forza di parlare con coraggio e senza timore. Non possiamo permetterci di essere confinati in posizioni che ci impediscono di riconoscere e affrontare l'ingiustizia.

Il Motu Proprio di Papa Paolo VI, “Justitia et Pax”, pubblicato il 10 dicembre 1976, è stata una fonte di ispirazione fondamentale per la missione pastorale, la formazione e la spiritualità della Chiesa. Questo tema è stato approfondito in molti testi spirituali prodotti dalle comunità religiose. La giustizia e la pace sono state preoccupazioni centrali per molti cristiani, che hanno maturato profonde riflessioni su queste questioni.

In sintesi, Papa Paolo VI aveva ragione nel dichiarare che il Ministero della Giustizia e della Pace realizza il desiderio finale espresso dal Concilio nel documento “Gaudium et Spes”, n. 90:

*“Che sia istituito un organismo della Chiesa universale affinché dappertutto possano svilupparsi sia la giustizia che l'amore di Cristo verso i poveri. Il ruolo di tale organismo sia quello di stimolare la comunità cattolica a promuovere il progresso nelle regioni bisognose e la giustizia sociale internazionale. Per questa ragione, il campanile delle chiese è spesso sormontato da un gallo, simbolo di vigilanza per la fede e per la vita cristiana nel suo insieme, sia storicamente che ai giorni nostri. La Commissione per la Giustizia e la Pace è stata posta sul fondamento spirituale del Concilio con il ruolo specifico di mantenere gli occhi della Chiesa vigili, il suo cuore aperto e la sua mano pronta a estendersi in amore verso il mondo. Questo per promuovere lo sviluppo delle persone più povere e favorire la giustizia sociale tra le nazioni”.*

Pertanto, il programma di formazione alla fede della Chiesa deve dare priorità all'integrazione dei principi di giustizia e pace nella pastorale, poiché questo rappresenta uno degli aspetti più importanti del ministero ecclesiale. Così come l'osservanza liturgica e la preghiera sono essenziali per aiutare il Popolo di Dio a comprendere la preoccupazione di Cristo per i poveri e la necessità di una conversione dei cuori, altrettanto lo è la dimensione pastorale della giustizia e della pace nella promozione dello sviluppo umano e nel risveglio della coscienza pubblica per la difesa dei diritti dei più poveri ed emarginati.

## PERCHÉ GLI OBLATI DOVREBBERO ESSERE COINVOLTI NEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE SE IL VERO RICHIAMO A “GIUSTIZIA E PACE” APPARE SOLO IN C. 9 E R. 9A?

Appare qui essenziale comprendere perché il tema della “Giustizia e Pace” abbia un'importanza così rilevante per la Congregazione degli Oblati, nonostante i riferimenti espliciti alla giustizia e alla pace nelle Costituzioni e Regole (CC.R.) si limitino agli articoli C. 9 e R. 9A. È importante chiarire che non si tratta semplicemente di una formula o di una sezione specifica delle Costituzioni e Regole riguardante il ministero della giustizia e della pace. Tutte le nostre Costituzioni e Regole, così come ogni ministero oblato, sono coinvolti nella ricerca della giustizia e della pace. Anche se i termini "giustizia e pace" non compaiono esplicitamente in ogni sezione delle CC.R., la loro essenza è inequivocabilmente presente in tutto il testo. Possiamo affermare che ogni articolo delle nostre CC.R. riflette i valori della giustizia e della pace.

Ad esempio, quando parliamo di come vivere la nostra missione come uomini apostolici e religiosi all'interno della comunità, dobbiamo seguire i principi della giustizia e della pace (CC.R., Capitoli 1-2). Inoltre, sia la formazione iniziale che quella permanente degli Oblati devono essere permeate dall'insegnamento di questi valori (CC.R., Capitolo 3). A livello sia regionale che di Governo Centrale, le dimensioni della giustizia e della pace sono essenziali nei ruoli di leadership e nell'amministrazione dei beni temporali, contribuendo significativamente al continuo miglioramento delle nostre Costituzioni e Regole (CC.R., Capitoli 4-7).

Il C. 9 e la Regola 9A delle nostre CC.RR. sono il frutto di un lungo processo di discernimento da parte della Congregazione e riflettono l'impegno costante degli Oblati nel servire i poveri in diversi contesti. Nel periodo post-Concilio Vaticano II, la comunità oblata ha accolto la Giustizia e la Pace come aspirazioni comuni e servizi essenziali per tutta l'umanità. Come elemento centrale della spiritualità oblata, l'impegno per la Giustizia e la Pace è stato costantemente ribadito in numerosi Capitoli Generali della Congregazione, in particolare a partire dalla “Prospettiva Missionaria” del 1972 e dagli “Atti del Capitolo Generale” del 1974.

Desideriamo sottolineare che il numero XIII-2024/1, pagine 145-152, della rivista Oblatio contiene un commento illuminante sui primi dieci articoli delle CC.R. Questo commento è fondamentale per comprendere e approfondire il ministero della giustizia e della pace all'interno della Congregazione. L'impegno degli Oblati per la giustizia e la pace è chiaramente articolato nel loro ruolo di membri di una Chiesa profetica, riconoscendo il bisogno di conversione per testimoniare la santità e la giustizia di Dio. Gli Oblati proclamano la presenza liberatrice di Gesù Cristo e il mondo nuovo nato dalla Sua risurrezione. Fin dagli inizi della nostra Congregazione, il Vangelo di Cristo ci ha chiamati a raggiungere i poveri e a stare al loro fianco. Ogni Oblato deve essere un missionario nel mondo di oggi e deve preoccuparsi attivamente della povertà contemporanea.

Nel corso dei anni e in risposta alle ingiustizie subite dai popoli, gli Oblati hanno istituito e rafforzato comitati per la giustizia e la pace con l'obiettivo di studiare la fattibilità di organizzare incontri internazionali per promuovere la giustizia e la pace nei nostri ministeri, in comunione con altre istituzioni civili e religiose. Il messaggio viene così trasmesso a tutta la Congregazione:

*“Non possiamo rimanere indifferenti alle suppliche dei poveri. Come Oblati, guardiamo il mondo con gli occhi del Salvatore Crocifisso. Rafforziamo coloro che soffrono con la speranza che si trova nel potere della risurrezione, proprio come fece il nostro Fondatore, Sant'Eugenio de Mazenod. Egli seminò i semi che sarebbero cresciuti fino a formare una magnifica comunità missionaria dedicata al servizio dei membri più emarginati della nostra società”.*

Sant'Eugenio de Mazenod osservò il mondo del suo tempo e riconobbe le persone le cui vite erano rimaste estranee al messaggio di Cristo. Si mise in cammino con incrollabile fiducia in Dio, spinto dalla

fede, per servire gli emarginati, radunando attorno a sé un gruppo di uomini apostolici. Ancora oggi, molti Oblati nel mondo sono attivamente impegnati a lavorare con, tra e per i poveri. Anche quando non utilizzano esplicitamente i termini "giustizia e pace", il loro operato è animato da un autentico impegno per la giustizia nei confronti dei poveri e di tutti coloro che sono oppressi.

Da molti anni, la visione oblata della giustizia e della pace è saldamente radicata nel concetto di "giustizia sociale", in particolare nel contesto del periodo successivo alla Prima Guerra Mondiale. Un esempio significativo è il celebre bollettino sulla "Giustizia Sociale", pubblicato nel 1937 da padre Peter Pillai nell'Arcidiocesi di Colombo. Diversi giornali, anche non cattolici, riportano che il movimento avviato da questo bollettino abbia avuto un rapido slancio. In poco tempo egli raccolse collaboratori e sostenitori per il suo programma. Padre Pillai era molto richiesto per conferenze in quasi tutte le città di Ceylon.

Furono pubblicati anche due opuscoli in singalese, intitolati "La Questione Sociale" e "Le Nostre Responsabilità Sociali". Sebbene fossero prevedibili attacchi alle dottrine promosse dalla giustizia sociale, padre Pillai e il suo gruppo erano certi che i loro avversari stessero perdendo terreno. La lotta intrapresa da Pillai non era rivolta direttamente contro il comunismo, ma mirava a promuovere le riforme necessarie per affrontare le specifiche condizioni sociali di Ceylon, condizioni che avevano spinto le classi più povere verso il comunismo e che dovevano essere risolte.

Alla luce di quanto sopra, possiamo affermare che gli Oblati sono veri apostoli impegnati nella giustizia e nella pace. Essi sono il sale della terra e la luce del mondo, testimoniando la giustizia di Dio rivelata in Gesù. Inoltre, sono testimoni di speranza, aprendo la strada al Regno di Dio nel mondo. Come operatori di giustizia e pace, gli Oblati accolgono pienamente i doni dello Spirito e attestano il potere rinnovante del Vangelo.

Il loro incrollabile impegno nel ministero della giustizia e della pace riflette il loro desiderio di un mondo più fraterno, unito dai legami del Vangelo. Gli Oblati credono che le loro omelie e le loro azioni a favore dei poveri possano coltivare nuove abitudini, mentalità e cuori all'interno della comunità, conducendo a un'esperienza più profonda di Dio in ambienti che favoriscono la pace e l'armonia.

## GLI ULTIMI 50 ANNI DEL MINISTERO DEGLI OBLATI A FAVORE DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE

Gli ultimi 50 anni del ministero degli Oblati sono stati caratterizzati da un forte impegno per la giustizia e la pace. Come accennato in precedenza, un'analisi più approfondita della storia della nostra Congregazione rivela che, dal 1972, gli Oblati hanno cercato di approfondire la comprensione delle ragioni dietro il loro impegno nel ministero della giustizia e della pace. Hanno cercato di scoprire modi giusti per integrare questo ministero nel cuore della Congregazione. Questo sforzo ha portato a discussioni serie sul rinnovamento della loro visione e sull'attuazione del ministero della giustizia e della pace all'interno della Congregazione, culminando nella creazione del documento intitolato "Prospettiva Missionaria". Gli Oblati riuniti al Capitolo Generale del 1972 hanno riaffermato la loro fedeltà nel condividere la fede di De Mazenod e nel fare propria la sua missione. Questa fedeltà è un aspetto fondamentale della nostra missione oggi.

Le azioni degli Oblati nel contesto post-Concilio Vaticano II hanno messo in evidenza questo impegno: siamo profeti nella Chiesa, missionari per i poveri in varie forme. Lo Spirito Santo ha donato alla nostra Congregazione questa missione fin dalla sua fondazione, rendendola un aspetto vitale del nostro carisma. In questo senso, "Prospettiva Missionaria" ci incoraggia ad abbracciare le nostre forze e ad adottare un nuovo approccio nell'impegnarci nella giustizia e nella pace come parte della nostra consacrazione e del nostro carisma (PM, nn. 9-13). La nostra vita è pluralistica, riflettendo i diversi modi in cui la nostra missione può essere vissuta. In alcuni contesti, questa missione richiede una presenza chiara e decisa che

risponda alle ingiustizie così come ai bisogni economici e sociali. Dobbiamo anche sottolineare la nostra solidarietà con i poveri e i marginalizzati (PM, n. 15).

Vivere in comunione con Dio implica vivere in comunione con gli altri. Come Oblati, il nostro obiettivo è entrare profondamente nella vita dei poveri. "Prospettiva Missionaria" sostiene pienamente gli Oblati che si sentono chiamati a identificarsi completamente con i poveri, incarnando le loro circostanze sociali, culturali ed economiche. Possediamo le qualità necessarie per chi è impegnato nel lavoro di giustizia e pace accanto ai poveri. Dobbiamo coltivare un atteggiamento aperto e rispettoso verso le comunità in cui viviamo, prestando particolare attenzione a ciò che i giovani cercano di comunicarci. I giovani possono spesso apparire inquieti, giustizialisti e pretenziosi a causa del loro senso di alienazione dalla società adulta. Dobbiamo impegnarci in un ritorno radicale al Vangelo e in un profondo rinnovamento personale nello Spirito. Senza questo impegno, tutti i nostri sforzi sarebbero tecniche finalizzate a conquistare il popolo del nostro tempo. Dobbiamo seriamente rivalutare i nostri impegni attuali alla luce del Vangelo e del nostro carisma missionario.

Durante la prima Sessione Plenaria del 1977, dal 24 gennaio all'11 febbraio, Fernand Jetté, Superiore Generale, e il Consiglio Generale si riunirono a Roma. Il Consiglio era composto da Francis George (Vicario Generale), René Motte (primo assistente per la formazione), Marcello Zago (secondo assistente per la missione) e dai Consiglieri Generali Albert Schneider (Europa), Lucien Casterman (Canada), Charles Breault (Stati Uniti), Dalston Forbes (Asia), Patrick Hogan (Sud Africa), Leo Guilmette (America Latina), che si riunirono per proseguire le discussioni sull'evangelizzazione, iniziate nella "Prospettiva Missionaria", e per prendere decisioni relative alla politica missionaria e formativa.

Il focus principale delle discussioni era la promozione della giustizia. Ogni membro del Consiglio fu invitato a rispondere per iscritto alla domanda: "Come si inserisce il ministero per la giustizia nell'azione missionaria della Congregazione?" Inoltre, ogni Consigliere Generale presentò una sintesi delle contribuzioni della propria regione a questo ministero, evidenziando tendenze finalizzate a ottenere un ordine sociale, economico e politico più giusto. Questi contributi mostrarono una varietà di prospettive teologiche. Alcuni partecipanti articolavano una visione della Chiesa come famiglia, dove vari istituti contribuiscono con il proprio carisma unico. Altri affrontavano il tema dal punto di vista ministeriale, interpretandolo come profetico, critico ed educativo. Un altro gruppo enfatizzava la visione del Regno di Giustizia, Pace e Amore proclamato da Gesù. Queste prospettive diversificate sottolinearono che, almeno in quest'area di giustizia e pace, non è necessario avere tutte le definizioni chiare prima di agire. Dopo ulteriori discussioni, il Consiglio concordò sei domande guida per indirizzare la riflessione:

1. Quali aspetti del nostro impegno oblato per la giustizia e la pace vogliamo enfatizzare?
2. Come comprendiamo la relazione tra il nostro impegno evangelico per la giustizia e le ambiguità presenti nelle sue varie realizzazioni temporali (politiche, economiche, sociali, ecclesiastiche)? Come possiamo mantenere il nostro impegno quando gli strumenti per la sua realizzazione appaiono ambigui?
3. Alla luce di ciò che gli Oblati stanno facendo, possiamo suggerire dei criteri per valutare i nostri sforzi?
4. Nella promozione della giustizia e della pace, come possiamo sfruttare al meglio la dimensione internazionale della Congregazione?
5. Come possiamo integrare più chiaramente la giustizia evangelica nel nostro stile di vita? Cosa significa essere "profetici" nell'ambito della giustizia e della pace?
6. Che tipo di programma possiamo proporre alla Congregazione, o come possiamo contribuire a promuovere la giustizia e la pace a livello del governo generale?

Per sviluppare un programma d'azione e chiarire i criteri di valutazione, sono da definire due punti principali:

- a) Promuovere la giustizia è parte integrante della missione della Congregazione di predicare il Vangelo ai poveri. Tutti gli Oblati sono chiamati a sostenere la giustizia.

b) Sebbene alcuni Oblati abbiano responsabilità specifiche per promuovere direttamente la giustizia, è importante che un impegno a favorire un ordine sociale, politico ed economico più giusto sia centrale nel nostro stile di vita e ministero.

Per attuare la decisione presa durante la Sessione Plenaria del 1977, Padre George Francis, Vicario Generale, inviò una lettera a tutti i Provinciali e promotori della Giustizia e della Pace. Lo scopo di questa lettera era quello di creare una rete di Oblati profondamente impegnati nel ministero della Giustizia. Questa rete avrebbe facilitato la comunicazione all'interno di questo settore della Congregazione, permettendo agli Oblati di entrare in contatto tra loro oltre i confini nazionali e provinciali. In particolare, gli chiese: come si allinea il ministero per la giustizia con l'azione missionaria della Congregazione? Ora il percorso per gli Oblati di impegnarsi più profondamente nel ministero della Giustizia e della Pace è chiaro.

Inoltre, attraverso vari Capitoli Generali, come "Missionari nel Mondo di Oggi" (1986) e "Testimoniare come Comunità Apostolica" (1992), la Congregazione è stata ripetutamente chiamata ad agire in base alla propria identità e all'impegno nel servire i poveri. Frank Bullivan, che all'epoca era Assistente responsabile degli Archivi presso la Casa Generalizia, fu invitato da Padre Daniel Corijn a partecipare agli incontri su Giustizia e Pace. Nel 1993, la Congregazione riconobbe ufficialmente il ruolo di Padre Frank Bullivan come "Secrétaire pour Justice et Paix", segnando un primo storico per la Congregazione. Una stanza dedicata fu allocata per l'ufficio JPIC all'estremità est del secondo piano della Casa Generalizia. Questo ufficio fu arredato con le necessità di base e dotato dell'infrastruttura necessaria, tra cui una macchina da scrivere, quattro armadi per documenti, armadietti, scaffali e altro. I libri che trattano di JPIC sono conservati sugli scaffali, mentre la corrispondenza è organizzata per regione negli armadi. La posizione di "Secrétaire pour Justice et Paix" fu eliminata nell'anno 2000.

Il primo Vademecum su Giustizia e Pace fu pubblicato e approvato dal Superiore Generale di allora, Padre Marcello Zago, il 17 febbraio 1997. La continua sollecitazione a favore del ministero di Giustizia e Pace sottende la revisione finale della Regola 9a dei nostri CC.RR. nel 33° Capitolo Generale, "Evangelizzare i Poveri alla Sorgente del Terzo Millennio" (1998), che sottolinea fortemente il ruolo integrale della promozione della giustizia e della pace come parte dei nostri sforzi di evangelizzazione in uno spirito rinnovato. Questo Capitolo Generale riafferma il nostro impegno per la giustizia e la pace come mandato per la Congregazione, e l'approccio profetico da adottare per servire i più bisognosi.

Il 24 maggio 2001, il Superiore Generale in Consiglio istituì ufficialmente il ministero di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC) all'interno della Congregazione OMI come Servizio Generale. La sua missione principale è predicare il Vangelo ai poveri (C. 149, R. 149 a, f). Gli Statuti del Servizio Generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato dell'OMI furono approvati dal Consiglio Superiore Generale il 25 giugno 2010, fornendo linee guida chiare per i ministeri Oblati in tutta la Congregazione. Con la pubblicazione dell'enciclica \*Laudato Si\* e l'esplicito invito di Papa Francesco a "sviluppare un'ecologia integrale capace di rimediare ai danni che abbiamo causato" (LS.63), la Congregazione ha rafforzato il suo impegno a promuovere la giustizia e la cura del creato.

Il 36° Capitolo Generale nel 2016 ha confermato la risoluzione riguardo "l'azione a favore di Giustizia, Pace e Integrità del Creato come parte integrante dell'evangelizzazione Oblata, in particolare tra i più abbandonati". Il 23 maggio 2016, il Vademecum JPIC è stato aggiornato e rinominato "Compagno di Missione", pubblicato nel 2018.

Il 37° Capitolo Generale, intitolato "Pellegrini di Speranza in Comunione", celebra il 50° anniversario della "Prospettiva Missionaria". Questo documento ha guidato la nostra visione per il Ministero di Giustizia e Pace, enfatizzando l'importanza degli sforzi collettivi radicati nella responsabilità individuale di ogni Oblato. Giustizia e Pace rappresentano un cammino significativo che molti Oblati hanno intrapreso durante le loro vite missionarie. Durante questo capitolo, gli Oblati hanno preso un impegno

chiaro e deciso: "Faremo molto di più per promuovere giustizia e pace". Gli Oblati hanno riaffermato la loro scelta di stare dinamicamente al fianco dei senza voce e dei poveri. Così, dobbiamo intensificare i nostri sforzi per la giustizia e la pace, come ci incoraggia la Regola 9a. "Questo invito è particolarmente rilevante nel nostro ministero parrocchiale, dove siamo fortemente presenti. Le parrocchie Oblate, che dovrebbero riflettere un carattere missionario distintivo, sono ambienti ideali per affrontare l'indifferenza diffusa di fronte alla tragedia della migrazione e alla degradazione del creato".

Il 37° Capitolo Generale ha reso chiaro: questo è il cammino da seguire. La bontà, l'amore, la giustizia e la solidarietà non sono conquiste occasionali; devono essere realizzate ogni giorno (cf. PHC, Comunione, n. 17). Come missionari di speranza in pellegrinaggio, riconosciamo la necessità di trovare nuovi modi per rispondere alle sfide che oggi affrontano i poveri. Rimaniamo saldi nel nostro impegno a promuovere la giustizia per coloro che sono ai margini e che ne gridano il bisogno. Continueremo a perseguire la guarigione e la riconciliazione dove ce n'è bisogno (cf. PHC, Conclusione, n. 20.2).

Prima di concludere questa sezione, siamo lieti di riferire che gli sforzi dedicati di Padre Francis George e Bill Sheehan (1978–1985), Daniel Corijn (1986–1992 e 1992–1998), e Frank Bullivan (1992) sono stati determinanti per l'avanzamento della nostra missione nel ministero di giustizia e pace. Hanno svolto un ruolo fondamentale nel sensibilizzare la Congregazione sul ministero Oblato di Giustizia e Pace, gettando le basi per l'attuale Servizio Generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC).

Daniel Corijn, Didier Zanafradara, Gilberto Piñon, Bradly Rozairo, Camille Piché, Daniel LeBlanc, Jose Antonio Ponce, Kennedy Katongo, Kevin McLaughlin, Miguel Fritz, Miguel Pipolo, Paolo Archiati e altri sono tra coloro che hanno cercato di mettere insieme quanto disponibile per ricostruire il contesto storico della Giustizia e Pace all'interno della Congregazione.

In una lettera datata 23 maggio 2016, Padre Louis Lougen, Superiore Generale di allora, ha sottolineato che come Missionari Oblati di Maria Immacolata, siamo saldi nel nostro impegno per il ministero di Giustizia, Pace e Integrità del Creato. Questo è una parte integrante della nostra missione di portare la buona novella ai poveri. Il nostro impegno per la giustizia, la pace e la cura del creato di Dio riflette le nostre vite missionarie e serve come segno chiaro del Regno di Gesù tra noi. "Questo è un valore fondamentale per gli Oblati ed è ripreso nel motto biblico della nostra Congregazione: 'Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha consacrato per portare il lieto messaggio ai poveri. Sono venuto a proclamare la liberazione ai prigionieri e il ritorno della vista ai ciechi. Sono venuto a rimettere in libertà gli oppressi e a proclamare l'anno di grazia del Signore.'"

Pertanto, oggi la Congregazione Oblata è dedicata a servire come un ministero ecclesiale e comunitario focalizzato sulla promozione della giustizia, della pace e dell'uguaglianza a livello mondiale. Il Servizio Generale di Giustizia e Pace è profondamente intrecciato con tutti i nostri ministeri come Missionari Oblati.

## LA MIA MOTIVAZIONE NEL SERVIZIO DI GIUSTIZIA E PACE

Desidero brevemente condividere la mia motivazione nel servire come direttore del Servizio Generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato attraverso la Congregazione degli Oblati. È da tempo una tradizione all'interno della Congregazione degli Oblati che il direttore o segretario generale di Giustizia e Pace ricopra anche la carica di Consigliere Generale, Assistente Generale o Vicario Generale. Ad esempio, nel 1986, il Padre Daniel Corijn, Vicario Generale, assunse anche il ruolo di coordinatore di Giustizia e Pace. Questa pratica fu instaurata poiché l'Ufficio di Giustizia e Pace era ancora nelle fasi iniziali e affrontava delle difficoltà nel trovare candidati idonei per la leadership.

Con il passare del tempo, le tradizioni si sono evolute per rimanere rilevanti. Dopo il 2004, oltre al ruolo di direttore, il Comitato Giustizia e Pace ha coinvolto tre Consiglieri Generali: Padre Clyde Rausch, Padre

Philipiah Jesunesan e Padre Loudeger Mazile. Essi furono entusiasti nel voler rivitalizzare il ministero degli Oblati per la Giustizia e la Pace. Tuttavia, le loro responsabilità come Consiglieri Generali limitavano la loro capacità di rimanere in contatto con i numerosi eventi e le questioni urgenti legate alla giustizia e alla pace, che richiedono una costante attenzione.

Abbiamo documentato i nomi dei precedenti direttori del Servizio Generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato che sono stati ufficialmente nominati, tra cui Eliseo "Jun" Mercado (2003-2007), Camille Piché (2007-2014) e Kennedy Katongo (2014-2016). Inoltre, molti Oblati hanno giocato un ruolo significativo nel plasmare il servizio di Giustizia e Pace all'interno della Congregazione, in particolare in risposta all'evangelizzazione dei poveri. Tra le figure più rilevanti vi sono Séamus Finn, direttore del JPIC negli Stati Uniti; Gilberto Piñon; Daniel LeBlanc, rappresentante presso l'ONU, e altri.

Nel settembre del 2016, Kennedy Katongo, l'ex direttore del JPIC, è venuto a mancare a causa di complicazioni sanitarie dopo soli due anni di servizio, proprio nel giorno dell'apertura del 36° Capitolo Generale. Per oltre quattro anni, l'ufficio JPIC è rimasto senza direttore, facendo affidamento su un Consigliere Generale, Padre Guillaume Muthunda, che ha ricoperto temporaneamente questo ruolo. Successivamente, nell'ottobre del 2020, l'Amministrazione Generale degli OMI mi ha nominato direttore del Servizio Generale Giustizia, Pace e Integrità del Creato (JPIC) all'interno della Congregazione. Ho accettato questo incarico con obbedienza e spirito di servizio. Da quel momento, ho guidato gli sforzi del JPIC con un team interculturale e rappresentativo proveniente dalle regioni dove sono attivi gli Oblati.

Quando sono stato nominato direttore del Servizio Generale del JPIC, ho preso con orgoglio le parole del profeta Amos: "Non sono un profeta né figlio di profeta. Sono un pastore e coltivo anche i fichi sicomori. Il Signore mi ha preso dal seguire il gregge e mi ha detto: 'Va' e profetizza al mio popolo Israele'" (Am 7,14-15).

È indiscutibile che la cultura plasmò gli individui. Essa consiste in comportamenti distintivi — spirituali, materiali, intellettuali ed emotivi — che caratterizzano e animano un gruppo sociale. Mi piacerebbe dire che la mia cultura mi forma nella ricerca di Giustizia e Pace, inoltre, gli eventi mondiali che hanno un grande impatto sulla mia sensibilità. Sono nato in Haiti, un paese che ha sofferto per anni di violenza sociale, instabilità politica e turbolenze. Queste esperienze hanno plasmato la mia vita, e le ho viste sia come ostacoli che come opportunità per il mio ministero. Come seminarista, avevo dedicato il mio impegno al servizio delle persone più oppresse e in cerca di giustizia che vivevano sotto la dittatura di allora.

Ho anche svolto buona parte del mio ministero sacerdotale in Colombia, dove per molti anni ho supportato i poveri e gli immigrati che giungevano nella mia parrocchia nei sobborghi di Bogotá. Il mio lavoro in Colombia mi ha dato la forza di difendere la giustizia e sostenere le vittime di oppressione, povertà e violenza. In quel periodo, cooperavo con due parrocchie in zone vulnerabili, aiutando coloro che erano costretti a fuggire dalle loro case a causa dei conflitti armati interni che durano ormai da più di 60 anni. Questi conflitti hanno causato lo sfollamento forzato dei poveri dalle loro terre e ricchezze, a vantaggio di gruppi armati e narcotrafficanti.

Ho anche visto persone combattere contro l'ingiustizia in questo bellissimo Paese ricco di biodiversità. Tutte queste esperienze, insieme a molte altre, mi motivano ad unirsi a un'associazione diversificata che difende i diritti umani e la dignità di ogni persona. Inoltre, ho avuto il privilegio di condividere le mie riflessioni con la Conferenza dei Religiosi dell'America Latina (CLAR) per promuovere la dignità degli Afro-Colombiani e di altri gruppi etnici e comunità religiose.

Ora, sono a Roma da quattro anni, cercando di dare un contributo significativo alla ricerca di giustizia e pace e di aiutare a costruire un mondo più giusto ed equo, partendo da piccole iniziative.

## COSA FA IL SERVIZIO GENERALE DI JPIC PER SOSTENERE E COORDINARE LE INIZIATIVE A FAVORE DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE NELLA CONGREGAZIONE?

Il Servizio Generale di JPIC è cruciale nel guidare la riflessione e nel coordinare le iniziative che promuovono la giustizia e la pace all'interno della congregazione. Il Servizio Generale di Giustizia, Pace e Integrità della Creazione svolge la sua missione da molti anni. L'obiettivo è identificarsi con i poveri nelle radici delle ingiustizie, condividere le loro esperienze e impegnarsi con loro nella lotta per la giustizia e la pace, promuovendo al contempo l'integrità della creazione. I servizi offerti mirano a proclamare la presenza liberante di Gesù Cristo e il nuovo mondo che emerge dalla Sua Resurrezione.

Come Servizio Generale di JPIC, ci impegniamo ad ascoltare, accompagnare e fornire opportunità a coloro che vivono nella povertà affinché possano esprimere le loro preoccupazioni. In solidarietà con la Chiesa e con tutte le persone di buona volontà, agiamo sulle cause profonde della sofferenza e delle ingiustizie nel mondo. Cerchiamo di essere presenti in spazi dove si prendono decisioni che influenzano il futuro dei poveri.

Le aree principali su cui si concentra il nostro ministero di giustizia e pace rimangono problematiche, poiché la situazione dei poveri continua a peggiorare. Emergono nuove forme di povertà e disuguaglianza, e le questioni che la nostra Congregazione cercava di affrontare anni fa in materia di giustizia e pace non trovano ancora soluzioni adeguate. I rapidi cambiamenti che avvengono nel nostro mondo colpiscono tutti, in particolare le persone più vulnerabili e trascurate. Tuttavia, non possiamo restare indifferenti; dobbiamo agire per creare il cambiamento e impegnarci continuamente in un discernimento sulla situazione dei poveri e delle vittime di ingiustizia, violenza, guerra, tratta di esseri umani e sfruttamento. Abbiamo dedicato tempo allo studio del ministero oblato con migranti e rifugiati, riconoscendoli come alcune delle tante facce della povertà di oggi.

Nello spirito del 37° Capitolo Generale del 2022, continuiamo a essere testimoni, compagni nella missione e pellegrini della speranza, in comunione con tutte le Unità che si sforzano di raggiungere un'ecologia integrale nella loro vita e missione. JPIC sta facendo un impatto significativo stando vicino alle persone. Svolgiamo la nostra missione con passione, competenza, esperienza sul campo e uno stile di vita che riflette i valori oblato, nonché i principi di Giustizia, Pace e Integrità della Creazione. Chiediamo a tutti di mostrare solidarietà e di impegnarsi in azioni profetiche e offriamo i seguenti servizi e contributi:

- *Il Servizio Generale di JPIC funge da agente di animazione, riuscendo a sensibilizzare e avviare azioni sui temi della giustizia e della pace all'interno della nostra Congregazione.* Il nostro obiettivo è stimolare gli sforzi tra il popolo di Dio, utilizzando strutture interne ed esterne alla Chiesa. La nostra missione promuove attività concrete in linea con il messaggio evangelico dei nostri tempi, incoraggiando la partecipazione al movimento per un'ecologia integrale ispirato dall'enciclica di Papa Francesco.

- *Il Servizio Generale di JPIC agisce come agente di supporto, favorendo un ambiente dove la spiritualità si esprime sia attraverso le parole che le azioni.* Secondo la Regola 9a, dobbiamo valutare continuamente la situazione della nostra comunità da una prospettiva spirituale profonda. Questo approccio ci consente di affrontare le ingiustizie con coraggio e compassione attraverso azioni profetiche. Dobbiamo rimanere vigili nell'individuare, condannare, combattere e isolare le radici dei peccati e le fonti di danno che ci opprimono, sia individualmente che collettivamente.

- *Supportiamo i nostri Oblati nelle loro opere ministeriali, agendo localmente e internazionalmente in solidarietà con gli altri.* Questo ci consente di offrire vari tipi di supporto a coloro che sono nel bisogno, inclusi preghiere, petizioni, lettere e azioni di lobby. Come organizzazione proattiva, creiamo piani di azione di advocacy e opportunità per i marginalizzati affinché possano esprimere le loro preoccupazioni. Facilitiamo anche la comunicazione con la leadership della Congregazione e con i comitati regionali di Giustizia, Pace e Integrità della Creazione.

- *Sosteniamo politiche e azioni che trasformano la vita dei poveri e creano condizioni che promuovono e sostengono un'ecologia integrale.* Il nostro approccio garantisce un equilibrio tra soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e future, proteggendo l'ambiente. Rappresentiamo i più marginalizzati attraverso la nostra presenza alle Nazioni Unite, con JCor, e attraverso la Africa Europe Faith and Justice Network, una rete internazionale basata sulla fede creata nel 1988, che si concentra sulla giustizia economica tra l'Unione Europea e l'Africa subsahariana. Inoltre, VIVAT International è un'importante organizzazione non governativa con oltre 25.000 membri provenienti da 11 congregazioni religiose cattoliche.

- *Il Servizio Generale di JPIC agisce come un agente collaborativo, facendo affidamento sui laici e sugli Associati Oblati per garantire il successo dei nostri programmi e progetti.* Lavorano con noi in varie località del mondo per adempiere alla missione oblata. I nostri partner laici e gli Associati Oblati sono i nostri alleati principali nei nostri sforzi per assistere i poveri. Inoltre, ci consentono di difendere la giustizia e la pace su vari temi, tra cui migrazione, salute, opere di carità e gestione ambientale.

- *Infine, il Servizio Generale di JPIC è impegnato a essere integrativo, riaffermando il nostro impegno nello spirito di Laudato Si' nelle nostre opere ministeriali.* Promuoviamo pratiche sostenibili, difendiamo la giustizia ambientale e, inoltre, abbiamo condotto uno studio sul ministero oblato con migranti e rifugiati per identificare le direzioni future attraverso un processo sinodale.

Queste opere incarnano la giustizia, la pace e l'integrità della creazione, poiché il Vangelo di Gesù Cristo ci chiama a raggiungere con compassione e amore i poveri e i sofferenti, stando saldamente al loro fianco.

#### PER CONCLUDERE...

Il Servizio Generale di Giustizia, Pace e Integrità del Creato ha raggiunto uno degli obiettivi più significativi in questo periodo: l'istituzione del Comitato Generale di Giustizia e Pace come punto di riferimento centrale per lo scambio di informazioni tra i promotori di JPIC e altre Istituzioni legate alla nostra Congregazione. Questa iniziativa ha reso il Comitato un elemento cruciale per il lavoro collaborativo con diverse realtà, rafforzando il nostro impegno a servire tutta la Chiesa in materia di giustizia e pace. Integrando i nostri sforzi di evangelizzazione con le entità della società civile, possiamo accrescere la nostra efficacia nel sostegno alla giustizia. Questo approccio ci aiuterà anche a incarnare l'essenza di essere veri uomini del Vangelo, radicati negli insegnamenti spirituali.

Per tradurre la nostra visione in realtà, è fondamentale offrire una formazione oblata su giustizia e pace alle nuove generazioni. Questa formazione dovrà essere un componente essenziale dell'investimento delle Unità Oblate nello sviluppo integrale dei loro giovani Oblati. Essa dovrà comprendere l'educazione nelle aree di Giustizia, Pace e Integrità del Creato, così come studi sugli Insegnamenti Sociali della Chiesa, corsi sui Diritti Umani e sul Patto Sociale ed Economico.

Il nostro impegno prosegue con speranza e comunione, e continueremo il nostro cammino fino a quando la giustizia e la pace saranno pienamente realizzate per tutti, consapevoli che questo è un lavoro che deve coinvolgere l'intera Congregazione, le sue Unità e ogni singolo Oblato. Con determinazione e fede, avanziamo insieme per un mondo più giusto e pacifico, portando avanti con passione e competenza l'opera del Vangelo, per un domani migliore per tutti.

*Jean Henrick Jasmin, OMI*  
*Roma, Italia*  
*servicejpic.servicio@omigen.org*